

COS'È LA FUSIONE DEI COMUNI

La fusione dei Comuni è un processo legislativo previsto dalla Costituzione e dalla specifica normativa nazionale sugli enti locali (Testo Unico n.267/2000) e regionale 68/2011 che consente e regola l'accorpamento di due o più Comuni in un nuovo Comune unico.

CHI PUÒ CHIEDERE LA FUSIONE?

L'iniziativa per la proposta di fusione di due o più comuni può essere avviata: da qualsiasi consigliere regionale; dai consigli comunali dei comuni che intendono fondersi; da un numero di cittadini pari al 25% degli elettori di ciascun comune di popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Nei comuni di Laterina e Pergine Valdarno

L'iniziativa è stata avviata dai consigli comunali

L'ITER

La richiesta di fusione viene esaminata da una commissione del consiglio regionale: è infatti la Regione il soggetto cui spetta in ultima battuta il potere di istituire - secondo l'art. 133 della Costituzione - la fusione tra due o più comuni. La legge regionale prevede che la proposta di fusione venga sottoposta ad un referendum consultivo, senza quorum, tra tutti i cittadini dei Comuni coinvolti, che si possono esprimere per il SI o per il NO alla fusione.

I comuni sono chiamati a svolgere tradizionalmente due compiti: fornire beni e servizi ai cittadini e rappresentare la comunità e l'identità locale.

Negli ultimi anni, la riduzione di risorse disponibili e la crescita della complessità del contesto sociale, pongono le piccole amministrazioni locali di fronte alla necessità di valutare la loro effettiva capacità di svolgere efficacemente il ruolo assegnato.

In Toscana, i processi di integrazione e associazionismo intercomunale coinvolgono un numero significativo di comuni ed il quadro è in continua evoluzione. Se oggi scattassimo un'istantanea, visualizzeremmo: 139 amministrazioni comunali in Unioni di comuni (oltre il 50%), 11 proposte di fusione in cui il referendum ha avuto esito positivo e, complessivamente, oltre 60 enti in cui si discute (o si è discusso) di comune unico.

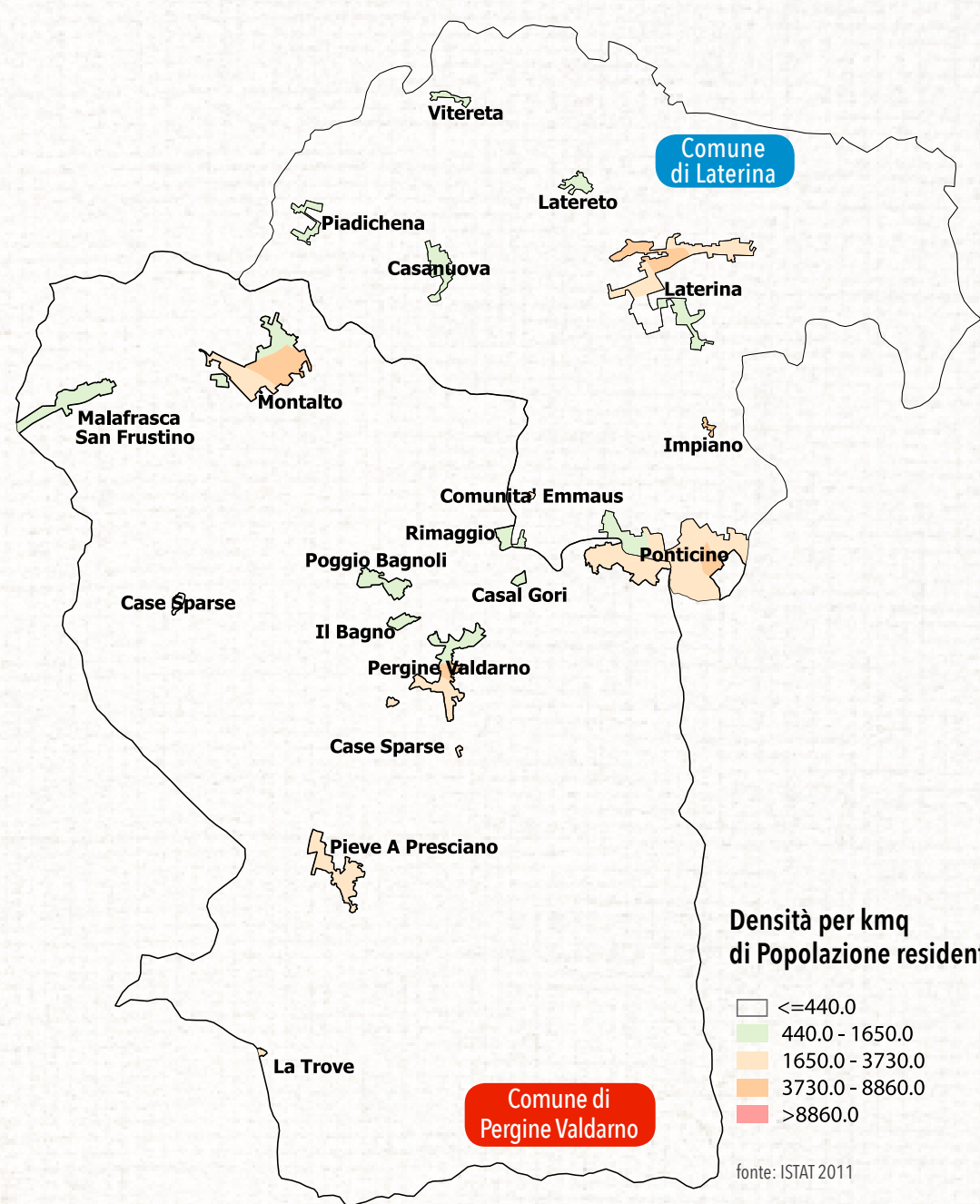
I vantaggi dei processi aggregativi sono molteplici: dalla riduzione dei costi per le spese di amministrazione generale ai numerosi incentivi previsti dalla normativa. Tuttavia, riteniamo che queste forme di aggregazione non possano essere "calate dall'alto", ma richiedono un serio e ampio percorso decisionale.

L'Associazione dei comuni, nell'ambito delle sue finalità istituzionali, svolge un ruolo di monitoraggio e coordinamento, ma anche di assistenza specifica attraverso approfondimenti tecnici (studio di fattibilità) e processi partecipativi, finanziati dalla Regione Toscana, per informare e coinvolgere la popolazione.

Vi invitiamo a partecipare agli appuntamenti previsti per questo importante momento di riflessione e discussione nelle vostre comunità.

Simone Gheri

Direttore Anci Toscana



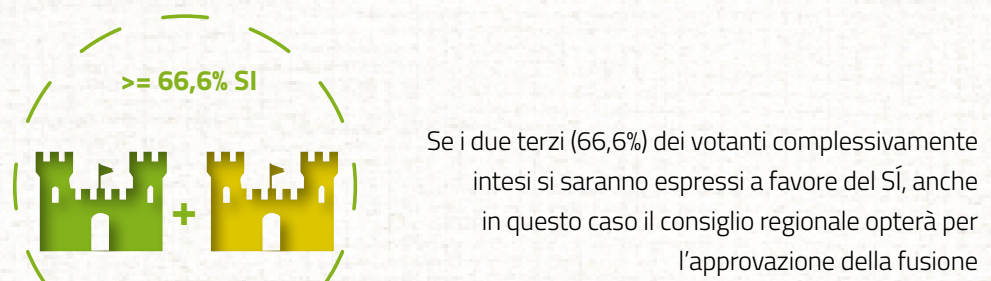
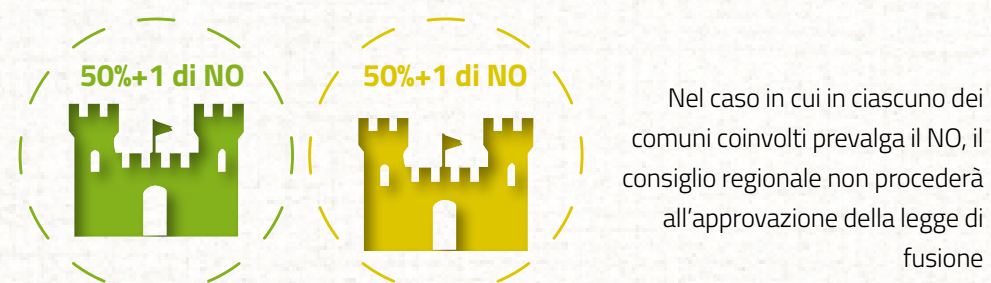
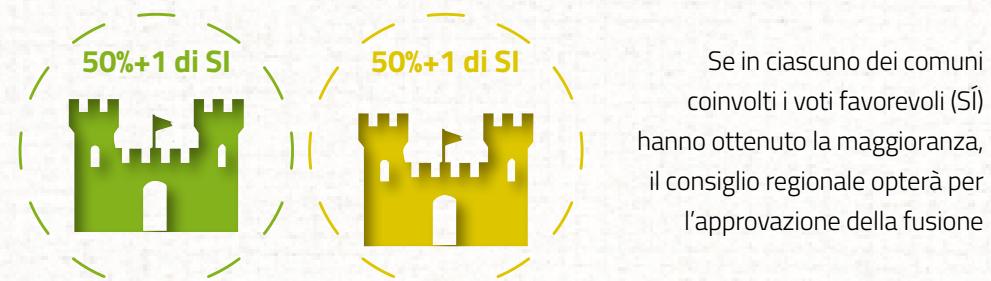
con il supporto metodologico di



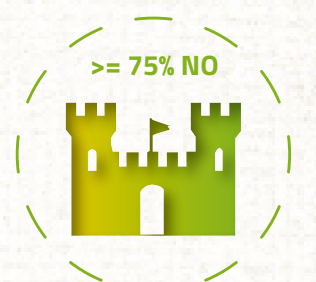
Per informazioni: partecipazione@ancitoscana.it



Per decidere, il consiglio regionale ha approvato una risoluzione in cui ha confermato la volontà di tener conto dei risultati del referendum consultivo, secondo questo schema:



infine, se in uno dei comuni coinvolti la percentuale dei voti contrari alla fusione (NO) abbia raggiunto il 75%, il consiglio regionale non procederà alla fusione.



COSA SUCCEDE DOPO IL REFERENDUM?

SE VINCE IL "NO":



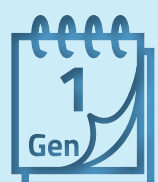
non cambia niente: le rispettive amministrazioni rimarranno in carica fino alla naturale conclusione della legislatura.

SE VINCE IL "SI":



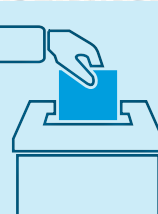
Accompagnamento: i consigli comunali delle due amministrazioni restano in carica e "preparano" la strutturazione del nuovo ente unico (1 Novembre - 31 Dicembre)

SE VINCE IL "SI":



Commissariamento: le funzioni di governo sono esercitate da un commissario prefettizio affiancato dai due sindaci in carica alla data di estinzione dei comuni (dal 1 Gennaio 2018)

SE VINCE IL "SI":



Elezioni del nuovo sindaco del Comune Unico alla prima tornata elettorale amministrativa (solitamente avviene nel primo semestre)

Di seguito riportiamo alcune domande emerse nel corso degli incontri svolti nel mese di giugno e di luglio con gli operatori economici e le associazioni del territorio con le relative risposte.

I distretti socio-sanitari, le poste, il comando dei carabinieri della polizia saranno chiusi, trasferiti?

No, sono uffici periferici di altri enti che nulla hanno a che vedere con il nuovo comune.

I titolari di partita IVA, patente di guida e libretti di circolazione dovranno comunicare personalmente le variazioni agli uffici competenti?

Sarà compito del comune inviare i dati a ciascuno di questi uffici, che provvederanno direttamente ad effettuare le variazioni necessarie, il tutto senza costi aggiuntivi per cittadini ed imprese.

I documenti devono essere rifatti?

Le carte di identità rimangono valide fino alla loro naturale scadenza e il codice fiscale rimane invariato.

I nomi delle strade cambieranno ?

No: per distinguere vie con nomi analoghi sarà sufficiente indicare la località (es: via Dante Alighieri, Loc. Laterina). Anche i CAP rimangono invariati.

Cambierà la mia tessera elettorale e dove andrò a votare ?

Per aggiornare la tessera elettorale il comune invierà una tessera adesiva al domicilio di tutti gli elettori. I cittadini voteranno nelle stesse sedi elettorali.

Dove si troverà la sede comunale?

Lo Statuto comunale del comune unico dovrà indicare la sede ufficiale, (in fase transitoria la legge regionale prevede che la sede provvisoria, fino ad approvazione dello Statuto, sia situata presso il Comune di Laterina). Si potrà prevedere inoltre la permanenza delle sedi comunali preesistenti, denominati Municipi, come punti di erogazione dei servizi e di rappresentanza /partecipazione.

Le frazioni diventeranno sempre più periferiche?

Il comune unico studierà una forma di partecipazione permanente per le frazioni (che potrà essere inserita nel nuovo Statuto Comunale)

Come saranno tributi e tariffe dei servizi, pagheremo di più?

Il comune unico potrà per cinque anni mantenere tributi e tariffe differenziati per ciascuno dei territori degli enti preesistenti alla fusione; oppure la nuova amministrazione potrà decidere di allineare le aliquote. Non c'è ragione di temere un rialzo dal momento che il comune unico riceverà maggiori risorse (incentivi statali e regionali).

Quale contributo riceve il Comune Unico dallo Stato e dalla Regione?

Il comune unico riceverà 10 milioni di euro nei successivi 10 anni

Ci sono vincoli di utilizzo sui finanziamenti che verranno da regione e stato?

No, le risorse potranno essere utilizzate per alleggerire la pressione fiscale, per realizzare nuove opere e istituire nuovi servizi.